



Rendite eque per tutte le generazioni

Il Consiglio di fondazione della CPE adegua le aliquote di conversione. In questo modo reagisce al continuo aumento dell'aspettativa di vita e al calo dei rendimenti sugli investimenti patrimoniali. L'aliquota di conversione per il pensionamento a 65 anni scende gradualmente dall'attuale 5,65 % al 5,0 %. Questo provvedimento assicura una maggiore equità tra le generazioni, ma provoca anche un calo delle rendite. Tuttavia, grazie a misure di compensazione mirate, è possibile garantire a lungo termine l'attuale livello delle rendite.

Uno dei principi della previdenza professionale è che dopo il pensionamento ogni persona ha diritto al capitale che ha risparmiato assieme al datore di lavoro durante la sua vita professionale. Questo capitale, il cosiddetto capitale di vecchiaia, viene versato sotto forma di rendita.¹

Il parametro principale per il calcolo delle rendite è l'aliquota di conversione. Questa indica l'ammontare della rendita che la cassa pensione versa dopo il pensionamento sulla base del capitale accumulato. Per esempio, con un'aliquota di conversione del 5 %, un capitale accumulato di 600 000 CHF produce una rendita di 30 000 CHF all'anno.

Da cosa dipende l'aliquota di conversione?

L'aliquota di conversione dipende essenzialmente da due fattori: l'aspettativa di vita e i redditi da capitale attesi.

Noi viviamo sempre più a lungo. Chi ha oggi 65 anni può contare di vivere in media ancora 19,8 anni (uomini) rispettivamente 22,6 anni (donne). Nel 1981 l'aspettativa di vita dei 65enni era nettamente più bassa: 14,3 anni per gli uomini e 18,2 per le donne. Mentre l'aspettativa di vita continua ad aumentare, gli interessi rimangono da anni ai minimi storici. E un'inversione di tendenza non è in vista.

¹ La CPE lascia anche la possibilità, al posto della rendita, di riscuotere una liquidazione totale o parziale in capitale. Il presente articolo si concentra sul tema della rendita.

Rendite eque – anche per i più giovani

Una volta fissato, l'ammontare della rendita di base è garantito fino alla morte e quindi non può essere modificato. L'attuale aliquota di conversione stabilita dai politici provoca nel secondo pilastro una massiccia redistribuzione dagli assicurati attivi ai pensionati. Se non vengono adottate delle riforme, questa redistribuzione dai giovani agli anziani è destinata ad aumentare. Solo negli ultimi quattro anni, i quasi 5 milioni di assicurati attivi, che rappresentano la popolazione occupata su scala nazionale, hanno trasferito ai pensionati in media

7,1 mrd. CHF all'anno.² A ogni persona attiva vengono quindi «sottratti» in media circa 1 500 CHF all'anno. Questo non è giusto né è previsto dalla legislazione sulla previdenza professionale.

La CPE ha potuto in gran parte evitare questa redistribuzione. Il Consiglio di fondazione ha sempre stabilito le rendite in modo responsabile, sostenibile ed equo. Infatti, ogni assicurato deve ricevere dopo il pensionamento ciò che ha risparmiato durante la vita professionale. Questo è il principio alla base del secondo pilastro.

Garantire le rendite in modo sostenibile e duraturo

In questa intervista Martin Schwab, presidente del Consiglio di fondazione e rappresentante dei datori di lavoro, e Peter Oser, vicepresidente e rappresentante dei lavoratori, ci parlano delle sfide della previdenza professionale. Secondo loro il pacchetto di misure è un'importante premessa affinché la CPE possa assolvere i suoi impegni nei confronti di tutte le generazioni in modo sostenibile e responsabile.

Nel 2017 un rendimento del 9,6 %, oggi una riduzione delle prestazioni promesse: la CPE risparmia a spese degli assicurati?

Martin Schwab: No, niente affatto. È vero che negli ultimi anni la CPE ha avuto molto successo con la sua strategia di investimento, ma i buoni risultati non devono farci illudere: le attese di rendimento dei prossimi anni rimangono infatti molto basse. Solo nel primo semestre 2018 il rendimento è sceso al -0,6 %. Da gennaio a ottobre 2018 il rendimento è rimasto in territorio negativo con un livello del -1,8 %. I tassi di interesse sono ai minimi storici. Per le casse pensioni svizzere è sempre più difficile finanziare le rendite promesse in modo corretto sul lungo termine.

Cosa s'intende per «finanziare in modo corretto»?

Peter Oser: La previdenza professionale si fonda sul seguente principio: dopo il pensionamento ognuno riceve ciò che ha risparmiato durante la vita professionale. La maggior parte delle persone percepisce questo denaro sotto forma di rendita mensile. Una cassa pensione finanzia le rendite in modo corretto quando nessuna generazione deve sovvenzionare un'altra. Se però le rendite sono troppo elevate e i ricavi troppo bassi, la cassa pensione subisce delle perdite. A pagarne le spese sono gli assicurati attivi, che ricevono interessi più bassi sugli averi di vecchiaia o, in caso di sottocopertura, devono addirittura versare dei contributi di risanamento. Senza le misure da noi decise corriamo il pericolo di una redistribuzione dai giovani agli anziani.



Martin Schwab, presidente del Consiglio di fondazione e rappresentante dei datori di lavoro

Martin Schwab: Le sfide non risiedono però solo nell'attività di investimento. Bisogna considerare anche l'aumento dell'aspettativa di vita. Noi viviamo sempre più a lungo. Il capitale di vecchiaia accumulato deve bastare a finanziare le pensioni su un periodo mag-

² Secondo la Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale (CAV PP).



Peter Oser, vicepresidente e rappresentante dei lavoratori

giore, senza venire alimentato da nuovi introiti. L'ammontare della rendita è determinato dall'aliquota di conversione. Oggi questa aliquota non tiene più conto dell'elevata aspettativa di vita. Spesso è ancora troppo alta. Alla CPE ammonta attualmente al 5,65 % per chi va in pensione a 65 anni. Se non la correggiamo, i più giovani devono finanziare i pensionati. Ciò è contrario al sistema e soprattutto non è equo. Il graduale abbassamento dell'aliquota di conversione della CPE al 5 % è quindi la misura giusta.

L'aspettativa di vita non può aumentare in eterno.

Martin Schwab: È un dato di fatto che negli ultimi anni l'aspettativa di vita è fortemente aumentata. L'evoluzione degli ultimi decenni era dovuta a numerosi fattori, tra cui i principali erano il crescente benessere, i progressi in campo medico e uno stile di vita più sano. Tutti questi elementi influenzeranno la speranza di vita anche in futuro. Dobbiamo quindi aspettarci un ulteriore incremento, seppure a un ritmo più lento rispetto agli anni precedenti. Per la CPE ciò significa che sempre più pensionati percepiranno la loro rendita su un periodo più lungo di quello originariamente calcolato.

Altre casse pensioni offrono aliquote di conversione del 6 % o più. Cosa fa la CPE di sbagliato?

Peter Oser: La CPE non agisce in modo sbagliato, bensì responsabile. Il Consiglio di fondazione ha sempre preso le sue decisioni

con grande oculatezza. Con l'attuazione delle nuove misure, le prestazioni promesse sono finanziate in modo lungimirante e sostenibile. Le aliquote di conversione del 6 % o più non sono finanziabili a fronte di un rischio di investimento tollerabile. Queste casse pensioni hanno una struttura di assicurati vantaggiosa oppure sperano in un massiccio rialzo dei tassi. Affidarsi alla speranza non è però la ricetta giusta, soprattutto nella previdenza per la vecchiaia. Queste casse pensioni costringono i giovani a sovvenzionare per decenni delle rendite troppo elevate. A medio e lungo termine questo conto non può tornare.

Perché il legislatore prescrive un'aliquota di conversione del 6,8 % a 65 anni?

Martin Schwab: L'errore consiste innanzitutto nel voler ancorare l'aliquota di conversione nella legge. Il legislatore non può disciplinare i rendimenti futuri né l'aspettativa di vita. Ma proprio questi sono i fattori da cui dipende l'aliquota di conversione. La politica è chiamata ad agire. Deve creare le condizioni quadro per una previdenza per la vecchiaia equa e finanziabile. Un'aliquota di conversione del 6,8 % è completamente sganciata dalla realtà. La CPE ha un certo margine di manovra nel definire l'aliquota perché offre prestazioni ampiamente superiori al minimo obbligatorio previsto dalla LPP. Facendo un calcolo misto, l'aliquota di conversione può scendere sotto al 6,8 % purché vengano rispettate le prestazioni obbligatorie.

«Se non adeguiamo le aliquote di conversione i più giovani devono finanziare i pensionati. Ciò è contrario al sistema e soprattutto non è equo.»

Peter Oser: Mi sembra tuttavia importante sottolineare che, nonostante la riduzione dell'aliquota di conversione al 5 %, gli assicurati della CPE continuano a beneficiare di un'assicurazione superiore alla media. Naturalmente l'abbassamento dell'aliquota di conversione riduce la rendita attesa. Con un periodo transitorio di diversi anni e misure di compensazione mirate, abbiamo però provveduto a renderne sopportabile l'impatto soprattutto per gli assicurati più anziani. Inoltre abbiamo dato ai datori di lavoro e ai lavoratori la possibilità di mantenere l'attuale livello delle prestazioni promesse. La CPE è e rimane un partner affidabile e responsabile per la previdenza professionale.

Abbassamento delle aliquote di conversione

Il Consiglio di fondazione ha stabilito un pacchetto di misure. La più importante è l'abbassamento dell'aliquota di conversione dall'attuale 5,65 % al 5,0 % per chi va in pensione a 65 anni. L'obiettivo è di garantire anche in futuro la stabilità finanziaria della CPE e di pagare le rendite future senza ricorrere al finanziamento trasversale da parte degli assicurati più giovani.

Il Consiglio di fondazione controlla regolarmente se le prestazioni promesse, cioè le future rendite di vecchiaia, sono finanziate in modo corretto. Il Consiglio di fondazione ha analizzato la situazione e commissionato diverse perizie a esperti di previdenza

professionale. I risultati erano chiari e concordi: la CPE deve abbassare le aliquote di conversione.

L'abbassamento è scaglionato sull'arco di cinque anni e inizia il 1° ottobre 2019. Gra-

zie alla riduzione delle aliquote di conversione, le rendite future vengono di nuovo stabilite in modo responsabile e sostenibile.

Cos'è l'aliquota di conversione?

La CPE tiene un conto individuale per ogni persona assicurata. Su questo conto vengono accreditati i contributi di risparmio, eventuali versamenti e gli interessi. Al momento del pensionamento, l'aver di vecchiaia accumulato viene convertito in rendita. A questo scopo si utilizza l'aliquota di conversione, che dipende dall'età al momento del pensionamento.

Esempio: un assicurato va in pensione alla fine del 2018 all'età di 65 anni. L'aliquota di conversione a 65 anni ammonta attualmente al 5,65 %. Su un avere di vecchiaia di 600 000 CHF riceve dalla CPE una rendita di vecchiaia di 33 900 CHF all'anno, ovvero 2 825 CHF al mese (600 000 CHF × 5,65 %, vedi tabella aliquote di conversione con periodi transitori).



Misure di compensazione

L'adeguamento delle aliquote di conversione è inserito in un pacchetto di misure. Con un periodo transitorio pluriennale e misure di compensazione mirate, la CPE ha fatto in modo che la riduzione delle aliquote di conversione sia sopportabile per gli assicurati. Vi presentiamo ora le misure in dettaglio.

Gli averi di vecchiaia vengono aumentati

La riduzione dell'aliquota di conversione ha un impatto diretto sull'ammontare della vostra futura pensione. Per mantenere pressoché invariato l'attuale livello delle rendite, la CPE ha adottato delle misure di compensazione.

Nel caso della vostra cassa di previdenza, grazie al suo buon grado di copertura, la CPE può aumentare del 13 % gli averi di vecchiaia degli assicurati il 1° ottobre 2019. Ciò è reso possibile dai buoni risultati di investimento e dalla remunerazione cauta e lungimirante degli averi di vecchiaia negli ultimi anni. Per questo motivo, il pacchetto di misure ha ri-

percussioni solo modeste soprattutto per gli assicurati più anziani. Il loro attuale livello di rendita viene in gran parte mantenuto.

Concretamente: il 1° ottobre 2019 ricevete dalla CPE un versamento del 13 % sul livello del vostro avere di vecchiaia al 31 dicembre 2018 nella previdenza di base e in

eventuali piani di previdenza bonus e di in-dennità per turni. La condizione è che siate assicurati ininterrottamente presso la CPE dal 31 dicembre 2018 al 1° ottobre 2019. Non vengono invece aumentati gli averi di «Risparmio 60» (finanziamento del pre-pensionamento). Sono inoltre esclusi dall'au-mento i riscatti volontari nella cassa pensione (inclusi versamenti dal pilastro 3a), i rimborsi di prelievi anticipati per proprietà di abitazione e i rimborsi di prelievi in seguito a divorzio, che sono stati effettuati dal 1° gennaio 2018.

Il versamento della CPE è scaglionato su cinque anni e avviene in rate mensili di $\frac{1}{60}$. Se andate in pensione o uscite dalla cassa pensione prima dello scadere di questo pe-riodo, ricevete la parte del versamento ac-quisita fino a quel momento.

Adeguamento dei contributi di risparmio

Per evitare perdite di prestazioni rispetto a oggi, non basta un aumento una tantum degli averi di vecchiaia, ma occorrono an-che contributi più elevati. Questi devono essere decisi dal datore di lavoro oppure prestati dall'assicurato stesso come contri-buti volontari.

È il datore di lavoro a decidere se e in quale misura vuole aumentare o meno i contributi.

Se i contributi ordinari del datore di lavoro non vengono aumentati, avete la possibilità di compensare voi stessi gli effetti dell'ab-bassamento dell'aliquota di conversione, versando dei contributi volontari del 5,5% e mantenere così l'attuale livello delle rendite.

Contributi di risparmio volontari*

Oggi	In aggiunta dal 1° gennaio 2020
2% da 25 anni	2% da 25 anni
2% o 4% da 45 anni	2% o 5,5% da 45 anni

* I contributi di risparmio volontari non sono possibili in tutti i piani di previdenza. Chiedete al vostro datore di lavoro o alla CPE.

I datori di lavoro contribuiscono

Anche i datori di lavoro prestano il loro con-tributo per attuire l'impatto della riduzione

Continuare a lavorare paga

Nonostante la riduzione delle aliquote di conversione, non vale la pena andare in pensione anticipata. Al contrario: chi la-vora più a lungo riceve una rendita mag-giore. Infatti, nonostante l'abbassamento,

nei prossimi cinque anni l'aliquota di conversione sale leggermente di anno in anno. Allo stesso tempo la rendita au-menta grazie ai contributi di risparmio e agli interessi.

Aliquote di conversione (AC) con periodi transitori

Età	AC attuale	1.10.2020	1.10.2021	1.10.2022	1.10.2023	1.10.2024
58	4,70 %	4,60 %	4,50 %	4,41 %	4,31 %	4,21 %
59	4,80 %	4,71 %	4,61 %	4,51 %	4,41 %	4,31 %
60	4,90 %	4,81 %	4,72 %	4,62 %	4,51 %	4,41 %
61	5,05 %	4,92 %	4,83 %	4,73 %	4,62 %	4,52 %
62	5,20 %	5,07 %	4,94 %	4,84 %	4,74 %	4,63 %
63	5,35 %	5,22 %	5,09 %	4,96 %	4,86 %	4,75 %
64	5,50 %	5,37 %	5,24 %	5,11 %	4,98 %	4,87 %
65	5,65 %	5,53 %	5,39 %	5,26 %	5,13 %	5,00 %
66	5,80 %	5,69 %	5,56 %	5,42 %	5,28 %	5,15 %
67	5,95 %	5,85 %	5,72 %	5,58 %	5,44 %	5,30 %
68	6,15 %	6,01 %	5,89 %	5,76 %	5,61 %	5,46 %
69	6,35 %	6,22 %	6,08 %	5,94 %	5,79 %	5,64 %
70	6,60 %	6,45 %	6,29 %	6,14 %	5,98 %	5,83 %

Esempio di lettura della tabella: da ottobre 2019 un dipendente sessantenne può aumentare di anno in anno la sua aliquota di conversione, pari al 4,9%, se continua a lavorare fino alla fine del periodo transitorio. Alla fine del primo anno di periodo transitorio, all'età di 61 anni, l'aliquota di conversione per il dipendente ammonta al 4,92%, a 62 anni al 4,94%, a 63 anni al 4,96%, a 64 anni al 4,98% e a 65 anni al 5,0%. Assieme ai contributi e agli interessi versati per cinque anni, la sua rendita sale costan-temente fino a 65 anni.

delle aliquote di conversione sugli assicu-rati. Dal 1° gennaio 2020 la CPE riscuote dalle imprese un contributo supplementare dello 0,55% della somma salariale assicu-rata. Ciò permette di fissare l'aliquota di conversione al 5,0% per il pensionamento a 65 anni. Dal punto di vista meramente tec-nico, la CPE dovrebbe altrimenti abbassare l'aliquota al 4,85%.

ogni mese il cosiddetto contributo di rischio. Dal 1° gennaio 2020 la CPE accorda un ri-basso di 0,55 punti percentuali sui contri-buti di rischio, che peraltro sono già molto bassi. Di questa flessione beneficiano sia gli assicurati attivi sia le imprese.

A seconda delle prestazioni assicurate, il contributo di rischio varierà tra lo 0,25% (fi-nora 0,8%) e lo 0,65% (finora 1,2%) del salario assicurato. Di norma i dipendenti pa-gano il 40% e i datori di lavoro il 60% (vedi piano di previdenza dell'impresa).

Pronti per il futuro

Con il pacchetto di misure qui presentato, il Consiglio di fondazione della CPE adempie i suoi doveri derivanti da un contesto mutato. Tutte queste misure hanno lo scopo di assicu-rare che la CPE rimanga finanziata in modo si-

curo sul lungo termine. In particolare evitano che i giovani assicurati debbano sovvenzionare rendite troppo elevate. Al contempo i provvedimenti offrono l'opportunità di compensare gli adeguamenti in modo possibilmente equo e tollerabile. Questo tipo di gestione lungimirante e coerente del Consiglio di fondazione ha dato buoni risultati in passato e farà altrettanto anche in futuro.

Cosa significa ...?

Su www.pke.ch trovate video esplicativi sul tema, un glossario e risposte a domande frequenti.

A quanto ammonterà la mia rendita?

A partire da febbraio 2019 potrete calcolare online le prestazioni della cassa pensioni:

www.pkesimulation.ch

Tutti gli assicurati attivi riceveranno dalla CPE il loro nuovo certificato di previdenza in ottobre/novembre 2019. Nel nuovo certificato saranno indicate le vostre nuove prestazioni e i versamenti che avrete ricevuto dalla CPE come compensazione per la riduzione dell'aliquota di conversione.



Le misure in breve

Il Consiglio di fondazione ha stabilito i seguenti provvedimenti:

Riduzione graduale dell'aliquota di conversione a 65 anni dal 5,65 % al 5,0 %	dal 1.10.2019 al 30.9.2024
Aumento degli averi di vecchiaia del 13 %	dal 1.10.2019
Contributi di risparmio volontari supplementari del 2 % e 5,5 % (finora solo 2 % e 4 %)	dal 1.1.2020
Riscossione di un contributo supplementare dello 0,55 % dai datori di lavoro	dal 1.1.2020
Ulteriore ribasso dei contributi di rischio	dal 1.1.2020
Restituzione dei versamenti unici in caso di decesso prima del pensionamento	dal 1.7.2018

Miglioramento delle prestazioni in caso di decesso

In caso di decesso prima del pensionamento, i riscatti volontari nella cassa pensione vengono ora rimborsati. Ciò significa che i versamenti da voi effettuati nella CPE Fondazione di Previdenza Energia vengono restituiti ai vostri superstiti.

La cosiddetta «restituzione» si applica ai riscatti volontari, ai rimborsi di prelievi anticipati per proprietà di abitazione e ai rimborsi in seguito a divorzio, che sono stati effettuati nell'ultimo rapporto di previdenza presso la CPE. Se un assicurato muore prima del pensionamento, i superstiti ricevono i suoi versamenti, compresi gli interessi, sotto forma di capitale di decesso. Ciò indipendentemente dal fatto che la CPE versi o meno delle rendite al coniuge, al convivente o ai figli.

Finora il capitale per il finanziamento delle rendite veniva calcolato tenendo conto dell'intero avere di vecchiaia, cioè inclusi i versamenti. Per questo motivo, nella maggior parte dei casi, i riscatti non venivano restituiti ai superstiti.

Consultate le schede informative «Riscatto nella cassa pensione» (www.pke.ch → Assicurati attivi → Riscatto nella cassa pensione) e «Capitale di decesso» (www.pke.ch → Assicurati attivi → Beneficiari in caso di decesso).

I versamenti volontari nella CPE valgono la pena per tre motivi:

- I riscatti sono un investimento nella vostra previdenza perché aumentano la vostra rendita per la vecchiaia.
- Pagate meno imposte. Il vostro reddito imponibile si riduce se effettuate il riscatto con il vostro patrimonio privato.
- In caso di decesso i riscatti effettuati presso la CPE sono restituiti ai superstiti.



Remunerazioni 2019

Il Consiglio di fondazione della CPE ha deciso per il 2019 di concedere un interesse del 2 % sugli averi di vecchiaia degli assicurati della cassa di previdenza comune. Nelle 15 casse di previdenza individuali le remunerazioni sono stabilite dalle commissioni di previdenza.

Gli averi di vecchiaia, i conti di risparmio «Risparmio 60» e gli averi della previdenza complementare (piani di indennità per turni e bonus) saranno remunerati nel 2019 con un interesse del 2,0 % (anno precedente 2,5 %). In questo modo la CPE offre una remunerazione vantaggiosa e costante nonostante i bassi rendimenti sugli investimenti di capitale, che nel periodo da gennaio a ottobre 2018 ammontavano al -1,8 %. L'interesse del 2,0 % corrisponde al nuovo tasso tecnico della CPE. Ciò significa che gli averi degli assicurati attivi sono remunerati allo stesso tasso dei capitali dei pensionati.

Il 2,0 % è decisamente superiore sia al tasso minimo LPP dell'1,0 % prescritto dalla Confederazione sia agli interessi che le banche

concedono ai risparmiatori. Visto il basso tasso d'inflazione, la remunerazione reale della cassa di previdenza comune rimane nettamente superiore ai livelli degli anni Novanta. Allora i conti di vecchiaia erano remunerati con il 4 %, ma l'inflazione poteva raggiungere anche il 6 %.

Nelle 15 casse di previdenza individuali sono le commissioni di previdenza delle singole imprese a stabilire gli interessi accordati nel 2019. Gli assicurati vengono informati dalle proprie commissioni di previdenza.

Nessun adeguamento delle rendite

Nel 2019 le rendite correnti rimangono invariate. Poiché la riserva di fluttuazione della

CPE non ha raggiunto il livello necessario e il tasso di inflazione rimane basso, anche nel 2019 non è possibile accordare un aumento delle rendite.

Informativi e concisi – i nuovi video esplicativi

La nuova serie sull'aliquota di conversione e le misure della CPE è ora online.

Come è calcolata la rendita della cassa pensioni? E come è stabilita l'aliquota di conversione? Perché in molte casse pensioni è più bassa del 6,8 % previsto dalla legge? A queste domande rispondono in modo chiaro e conciso i nuovi video esplicativi della CPE.

Informatevi cliccando sui video:

www.pke.ch/video-it oppure sul canale

YouTube «PKE CPE»



La serie di video «La CPE spiega» vi offre un'ampia panoramica del sistema della previdenza professionale.



Scoprite perché l'aver di vecchiaia degli assicurati della CPE è in media tre volte più elevato del minimo previsto dalla legge.

CPE Fondazione di Previdenza Energia

Freigutstrasse 16
8027 Zurigo
www.pke.ch

Telefono 044 287 92 88
contact@pke.ch